

SOTT. GEAT

**Gite sociali in collaborazione
con la sezione di Torino**

4 aprile 1993:

Cima Chiavesso 2824m. (BS)
(Valle d'Ala)
Partenza: Cornetti di Balme
1446m
Dslivello: 1378m
Tempo di salita: 3,30 ore
Capi gita: Alberto Marchionni
(direttore), Umberto Ivaldi, Al-
berto Francesio, Dino Pivato.

17-18 aprile 1993:

Traversata della Becca di Gias-
son 3215m. (BS)
(Valgrisenche)
Partenza:
1° giorno Bonne 1800m
2° giorno Rifugio Bezzi 2284m
Dislivello: 484+931m
Tempo di salita: 3+4,30 ore
Capi gita: Pino Menso (diretto-
re), Giorgio Viano, Paola San-
nazzaro, Giuliano Ferrero.
Le iscrizioni si ricevono il gio-
vedì precedente la gita, dalle ore
21.00, presso la sede del CAI.

**Comunicazione ai soci della
sottosezione**

Nell'Assemblea Straordinaria
della GEAT del 25/2/93 è stato
eletto Presidente il Sig. Mario
Marinai. Il Consiglio Direttivo
risulta quindi così composto:
Pres. Marinai - Vice Pres.
Sannazzaro; consiglieri: Bar-
bero, Caimotti, Grilli, Mene-
ghello, Parino, Porta, Savore;
revisori dei conti: Koussias,
Cossa.

Vivissime congratulazioni al
nuovo presidente, al quale tutti i
soci della GEAT fanno i più
fervidi auguri di buon lavoro.

**SOTT. UET
escursionismo**

21 marzo: Pizzoni di Laveno;
4 aprile: Monte Carmo;
25 aprile: Grange Sevine;
15/16 maggio: Grigna Meridio-
nale. Per informazioni Piero
Reposi (tel. 733129).
La sottosezione UET si ritrova
tutti i venerdì dopo le ore 21.00
presso il Circolo Garibaldi (via
P. Giuria, 56 - tel. 6964643).

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Venerdì 26/3/1993

1° convocazione: ore 20

2° convocazione: ore 21

O.D.G.

- 1) Approvazione verbale assemblea del 27/11/92 pubbli-
cata su M.V. gennaio 1993, n°9.
- 2) Insediamento del seggio elettorale.
- 3) Elezione rinnovo cariche sociali per 5 consiglieri in
scadenza (Audisio, non rieleggibile; Baggio, rieleggibile;
Coccolo, non rieleggibile; Finelli, rieleggibile; Pagella,
non rieleggibile), e per 1 revisore dei conti in scadenza
(Ferrero, rieleggibile).
- 4) Lettura ed approvazione bilancio consuntivo 1992.

Il Presidente

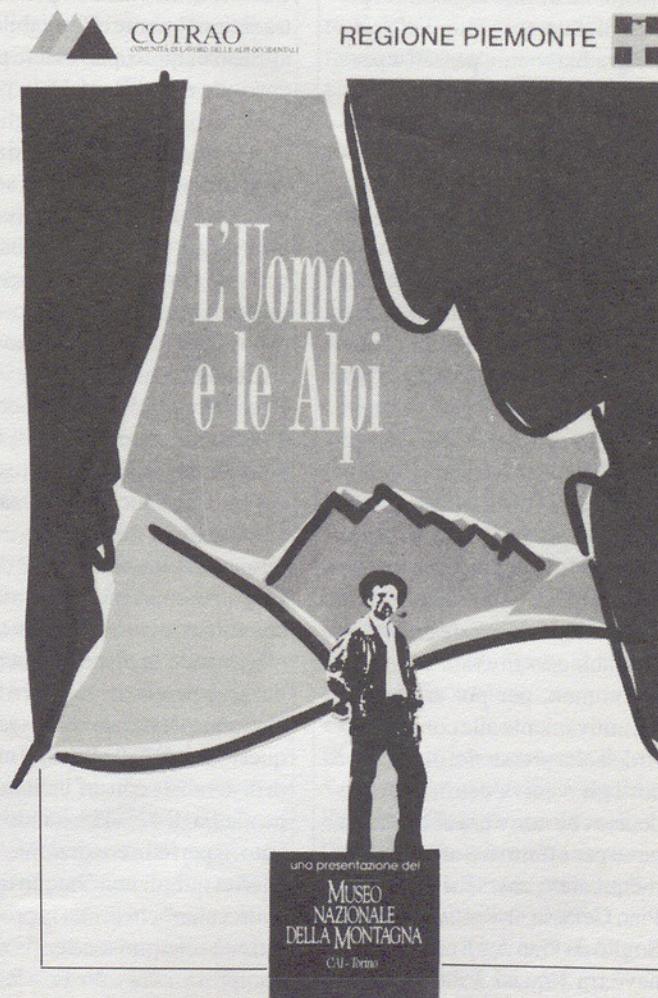
MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione,
amministrazione, segreteria: via Barbaroux 1, 10122 Torino,
telefono 011/54.60.31, orari: dal lunedì al venerdì 14.30-
18.30, sabato 9-12 - Abbonamento gratuito ai soci della
sezione di Torino - Stampa: Cooperativa La Grafica Nuova -
Direttore responsabile: Federico Bollarino - Redazione:
Paolo Gai - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è asso-
ciato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Anno 48° - n°2 - Sped. in abb. post. gruppo III/70

MARZO 1993



SCI ALPINISMO SENZA NEVE: MA COME?

Nel numero di gennaio si è parlato di come iniziare la stagione scialpinistica molto per tempo, quando si è ancora, almeno per il calendario, nella cosiddetta "estate astronomica". Le promettenti precipitazioni del 4 dicembre avevano fatto sperare in un esaltante proseguimento, ma l'innevamento non più rifornito di materia prima, ci ha dapprima permesso alcune magnifiche discese su neve polverosa, per poi ridurre la "neve seta" a fasce sempre più rosicchiate nella parte bassa dal tepore dei fondovalle, e con la parte alta erosa dal vento appena sopra il riparo del bosco: risultato neve crostosa per 200-300 m (antipatica per tutti), mentre ancora più in alto la neve esistente era quella di fine ottobre. Dopo un Col Serena "di sogno", siamo gradualmente passati a percorsi tipicamente primaverili, specialmente riguardo alle pendenze su cui oltre che salire bisogna anche scendere, sia in Italia (zona Val di Susa: Ciantiplagna, Gros Pelà), sia oltre frontiera (zona Lautaret - Galibier: Pic de Tête Noire, Pic Blanc du Galibier, Pic des Trois Evêches). Tutto sommato da inizio novembre a fine gennaio abbiamo sempre fatto centro ogni mercoledì e sabato, mettendo assieme un carniere di 37 gite. Ciò premesso, veniamo al titolo, solo in apparenza alquanto sibillino; è accaduto che scialpinisti con una discreta attività abbiano titubato alquanto in autunno, per poi arrendersi definitivamente alle conseguenze dell'alta pressione; increduli a cosa gli veniva detto, avevano deciso che non c'era abbastanza neve per effettuare una gita, dimenticando che se il Pintas da Pian Gelassa, il Vaccarezza ed il Soglio da Pian Audi erano senza neve, tra i quasi 1500 percorsi

delle Alpi Occidentali, ve n'era più d'uno in ottime condizioni. Per fortuna lo scialpinismo non è condizionato da un filo mercenario, da piste dotate di cannoni o meno, ma solo da iniziativa personale, riflessione, valutazione dei bollettini e da un pizzico di fantasia: quanto basta per andare a cercare quanto ci occorre. A riguardo è opportuno tenere presente il parametro delle dinamiche delle valanghe: un pendio non è da considerarsi valangoso solo perchè è ripido, ma lo è quando lo spessore della neve, le caratteristiche del terreno, la temperatura ambiente, l'esposizione ai raggi solari, l'azione del vento, l'ora in cui si transita in zona, rendono precaria la stabilità del manto nevoso. Con la stessa ottica un percorso tradizionalmente effettuabile in aprile o maggio, può essere percorribile e sicuro anche in gennaio; anzi più è ripido, migliore sarà la neve, se la sua esposizione è in pieno sud e non vi sono state precipitazioni da due mesi; infatti, con il sole ancora basso sull'orizzonte, il potere energetico dei suoi raggi è maggiore su di un pendio di 30°, piuttosto che su di un pendio di 10°. Ben convinti di ciò, domenica 17 gennaio tre comitive di Cuneo, Torino e Pinerolo si sono casualmente incontrate a salire sul costone nord-ovest del Francois Peloux dal Colle delle Finestre, partendo poi dalla sommità verso mezzogiorno, ed effettuando la discesa al centro del gran pendio triangolare fino al pianoro a monte di Usseaux; questo pendio, di oltre 700 metri di dislivello e con un'inclinazione media di 42°-45°, è stato trovato in perfette condizioni. Merita quindi una "buona tirata di orecchie" chi limita la propria attività scialpinistica nella zona compresa tra la valle Po e la val-

le di Susa: la zona Lautaret - Galibier è più vicina di quanto si pensi.

Questo per restare in zona, per così dire "torinese"; infatti discrete sono le possibilità nella zona compresa tra La Thuile ed il Gran San Bernardo, ove il föhn ha malridotto i pendii esposti a nord sotto i 2000 m, ma non ha intaccato la neve polverosa sopra i 2200-2300 m; inoltre, benchè l'innevamento in pieno sud sia inesistente sotto i 2500 m, è anche opportuno non dimenticare che alcune strade, in passato tenute aperte solo fino all'ultimo centro abitato, ora sono percorribili anche in pieno inverno.

Infine, per coloro che non hanno problemi economici (mi riferisco al pagamento dell'esoso pedaggio del Frejus), vi sono ulteriori possibilità nella zona a nord dello spartiacque Lautaret - Galibier; anche se la maggior parte dei percorsi sono decisamente lunghi e quindi necessitano di pernottamento in loco.

Credo di aver dimostrato che con qualche chilometro in più di quelli abituali si possa ampliare il "terreno di gioco personale" ben al di fuori delle zone comprese tra la Cima delle Liste, la Cotolivier ed il Thabor, sempre restando al di sotto dei 150 km da casa propria.

Se vi fosse qualcuno che trova la velocità di salita delle gite sociali a volte eccessiva, venga con noi di sabato: 1000 metri in 4 ore sono fattibile da chiunque, anche se poco allenato: abbiamo avuto spesso ospiti del genere ben lontani, come età, dallo stato sociale di pensionati.

Chiunque venga sarà il benvenuto; le uniche condizioni per essere accettati sono uno spazzaneve decente ed un discreto dietro-front: niente altro!

Mario Grilli

Informazioni meteorologiche e condizioni della neve - bollettini periodici

Piemonte
011/318.55.55
0163/27.027 (Vercelli)
0324/48.12.01 (Novara)
0171/66.323 (Cuneo)
Valle d'Aosta
0165/31.210

Il CAI sezione di Torino presenta

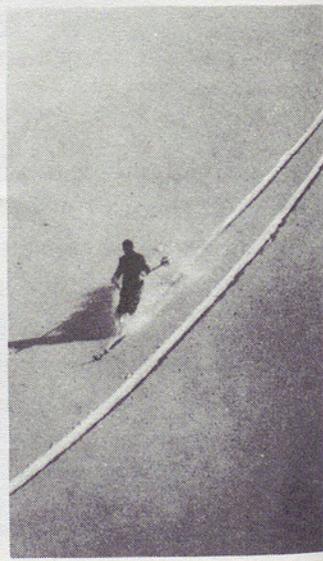
TELEMARK

Proiezioni di filmati ed immagini:
la storia, la tecnica, il mondo della famosa disciplina norvegese.

In collaborazione con:
- Gruppo Telemark Torino
- Stefano De Benedetti
- Museo Nazionale della Montagna di Torino.

Martedì 23 marzo
Teatro Agnelli
(Via P. Sarpi 111)
ore 21.00

INGRESSO LIBERO



DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DI VENERDI' 26/2/1993

Per motivi di tempo legati alla pubblicazione di *Monti e Valli* non è stato possibile riportare tutto il verbale dell'Assemblea Straordinaria, che verrà pubblicato quanto prima. Data tuttavia l'importanza delle decisioni prese, si comunicano i punti del documento approvato dai soci.

Mentigazzi:

propone quindi di votare, riassumendo interventi e proposte, quanto segue.

<<L'Assemblea Straordinaria dei soci della Sezione di Torino del CAI, riunita il 26/2/1993, delibera:

1° - Dà mandato al Consiglio Direttivo della Sezione di chiudere, o non riaprire stagionalmente, i rifugi in tutti quei casi ove non si possa far fronte, o per impossibilità economiche, o per impossibilità tecnico-procedurali, ad adeguamenti normativi, igienico-sanitari, di sicurezza imposti da leggi, norme e regolamenti e ciò soprattutto quando si registrano "Avvisi di garanzia" scaturiti da visite di controllo esperite dai vari organismi pubblici competenti.

2° - Dà mandato al Consiglio Direttivo della Sezione di Torino di cedere i rifugi, anche con vendita della proprietà, a terzi, in tutti quei casi ove ciò si prospettasse utile e conveniente, fatta salva valutazione, discussione e delibera del Consiglio Direttivo stesso su ogni singolo caso.

3° - Invita formalmente l'Organizzazione Centrale e Sede Legale del CAI a fare propria, sentendo l'urgenza di situazioni che non sono soltanto più alle porte, ma ormai attuali, la divulgazione di una proposta di attuazione di una "Quota parte", obbligatoria per tutti i soci CAI ed aggiuntiva

alla quota sociale, da destinare ai rifugi; ciò per una politica di intervento tempestiva e supportata da apporti professionali remunerati e conseguentemente debitamente responsabilizzati. Invita a porre in votazione alla prossima Assemblea Generale del CAI tale proposta da parte dell'Organizzazione centrale e Sede Legale con tutto il peso e la convinzione necessarie. Fa rilevare che, ad esempio, una tale proposta, espressa in £ 10.000, consentirebbe al CAI una preventiva liquidità annua di circa 3 miliardi, con cui si potrebbe attuare quanto detto.

4° - Dà mandato al Consiglio Direttivo della Sezione di Torino del CAI di seguire, a suo giudizio e deliberazione, caso per caso, strade, forme e contratti per la gestione dei rifugi, diversi da quelli standard e/o usuali ove ciò fosse risolutivo di problemi, difficoltà o impedimenti.

5° - Esprime preoccupazione e sensibilizza il corpo sociale intero, perchè ne tragga motivo di riflessione, circa concetti recepiti da alcuni interventi e da singoli soci, che sono: una rifondazione, più attuale ed adeguata ai tempi, del CAI, con uno statuto totalmente nuovo e moderno; una separazione dal CAI attuale della Sezione di Torino; una diversificazione dei tariffari dei rifugi non solo fra soci e non soci, ma fra soci della sezione e soci di altre sezioni.

Invita inoltre il CAI a prefigurare fin d'ora una quota sociale nazionale futura uguale per tutti.>> Si procede alla votazione e l'Assemblea fa propria la deliberazione all'unanimità.

Soci presenti e votanti: 41.

Il Segretario Il Presidente

SOTT. CHERI

La sottosezione organizza con il CASC (Circolo Attività Subacquea Chieri) una serata in compagnia dell'Associazione Grande Nord, che presenterà una serie di diapositive riguardanti le varie spedizioni polari effettuate negli ultimi anni nelle isole Svalbard, nel Canada ed in Groenlandia. L'Associazione Grande Nord, con sede in Torino, nata nel 1981, è composta da un gruppo di amici (biologi, medici, alpinisti, subacquei) che si propone lo studio e la conoscenza delle regioni polari e sub-polari, collaborando anche con vari Istituti Universitari. Ha già all'attivo cinque spedizioni artiche. La proiezione si terrà venerdì 19 marzo al cinema-teatro San Luigi, via Vittorio Emanuele 80-Chieri. L'inizio è previsto per le ore 21.15; l'ingresso è gratuito.

Inoltre la Sottosezione organizza un Corso di Avviamento all'Alpinismo. Il Corso si prefigge di avviare i giovani alla pratica dell'alpinismo fornendo loro le nozioni tecniche indispensabili per svolgere quest'attività in sicurezza. Si prevede una serie di esercitazioni pratiche che saranno precedute da lezioni teoriche il venerdì sera precedente l'uscita domenicale.

Il corso è curato da Mauro Piccinini, Istruttore di Alpinismo, e da volontari del CAI di Chieri. Massimo numero di partecipanti al Corso: 8.

Queste le date: 16 aprile - presentazione del Corso, 1° lezione teorica; 18 aprile - Courbassere; 25 aprile - Monte Bracco; 2 maggio - Rocca Parei; 16 maggio - Val Sangone; 30 maggio - Gruppo Provenzale - Castello; 4/5 giugno - Orientamento e topografia: lezione teorica + uscita pratica aperta a tutti i soci;

13 giugno - Orsiera e Cristalliera; 26/27 giugno - Rifugio des Cosmiques: tecnica di ghiaccio. Le lezioni teoriche saranno tenute in sede. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in sede (piazza S. Pellico, 3 - Chieri) il giovedì sera dalle ore 21.00 alle ore 22.30.

COMMISSIONE TAM Quinta edizione dei Martedì della Montagna

Anche quest'anno, in collaborazione con la omonima Commissione della sezione UGET, proponiamo cinque incontri sulla cultura e l'ambiente alpino. Le serate si svolgeranno, con inizio alle ore 21.00, nella "Sala dei Centomila" situata in corso Orbassano 192/A, gentilmente offerta dal "Comitato di quartiere S. Rita". I temi proposti saranno sviluppati con breve relazione ed eventuali diapositive, seguite da un dibattito con il pubblico. Questi i seguenti appuntamenti:

16 marzo - Il sentiero dei Franchi (relatori: Claudia Bocca, Massimo Centini);

30 marzo - Recupero di edifici storici in Valsesia (Ovidio Raiteri);

13 aprile - Alimentazione e cucina dei montanari (Roberto Giordana, Marziano di Maio, Paola Golzio);

27 aprile - Montagne vicine e lontane, diapositive di Daniele Castellino e Valerio Tarone.

Inoltre in questa data verrà presentato da Ezio Sesia il Programma Escursionistico per il 1993.

Infine in collaborazione con la Sezione del CAI di Varallo Sesia verrà organizzata nella Galleria Subalpina una mostra fotografica sul recupero degli edifici storici della Valsesia.

La mostra avrà inizio il 30 marzo e terminerà il 4 aprile.

L'UOMO E LE ALPI

esposizione internazionale

Torino - Promotrice delle Belle Arti
Castello del Valentino

26 febbraio - 2 maggio 1993

Una mostra nuova e spettacolare, che adotta le più moderne tecniche della museografia e della scenografia. Frutto dell'incontro e della collaborazione tra conservatori di musei italiani, francesi e svizzeri, ed un'equipe specializzata nell'allestimento di grandi esposizioni tematiche, "L'uomo e le Alpi" si propone di presentare al grande pubblico, oltre le apparenze ed i luoghi comuni, una visione globale della complessa realtà di un territorio - le Alpi - e degli uomini e delle donne di quelle comunità che da millenni vi abitano. Un viaggio immaginario nello spazio e nel tempo attraverso l'originalità delle culture alpine, uno spettacolo in forma di mostra sul futuro della montagna e dei suoi abitanti.

"L'uomo e le Alpi" è una mostra promossa dalla CO.TR.A.O., la Comunità di Lavoro delle Alpi Occidentali, realizzata a Torino dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e presentata dal Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" - CAI Torino ed allestita alla Promotrice delle Belle Arti.

Il progetto de "L'uomo e le Alpi" è nato dall'ambizione di preparare la costruzione dell'Europa anche attraverso il riavvicinamento delle regioni frontaliere.

Per questo la mostra non è semplicemente il frutto di una positiva collaborazione internazionale, di uno scambio tra musei ed istituzioni culturali italiani, francesi e svizzeri. Prima ancora è stata un'occasione per riscoprire la vicinanza culturale tra Piemontesi e Savoiani, tra Vallesani e Valdostani. Da nord a sud nella vasta area delle Alpi Occidentali, storia e modi di vita, lingue e culture e - oggi - sistemi economici e sviluppo turistico, costituiscono un patrimo-

nio comunque e largamente unitario. Le montagne dividono le acque, ma uniscono gli uomini; il comune patrimonio di storia, cultura e tradizione ne è la prova più evidente. In questo territorio, che da quasi due secoli viene considerato come il "terreno di gioco" dell'Europa, dai primi alpinisti alle grandi masse di turisti, ciascuna ha sviluppato una propria visione della montagna e dei montanari. Oltre le apparenze ed i luoghi comuni la mostra mette alla prova immagini e idee consolidate. In questo senso è stata pensata come viaggio e come occasione d'incontro: viaggio in un territorio in fondo poco conosciuto.

E' proprio la scoperta delle Alpi ad introdurre la mostra: attraversata una stretta gola, il visitatore viene condotto in un percorso ideale che dal Mont Aiguille lo conduce a Verbier, passando attraverso un tempio alla natura ed un negozio di souvenir, soffermandosi in una stazione alpina di fine ottocento e transitando a fianco del tunnel del Sempione in costruzione, in un viaggio nello spazio e nel tempo che lo porta a ripercorrere le principali tappe della trasformazione delle Alpi negli ultimi due secoli. A condurlo in questo viaggio sono guide illustri: da Rousseau a De Saussure, da Antoine de Ville a Jean Claude Killy, le cui voci accompagnano la visita, spiegando di volta in volta il senso del percorso. Passando attraverso una sorta di bufera di neve, si entra in un'altra dimensione della montagna, percorsa ora nell'inverno, in un viaggio a ritroso nel tempo: dalla stazione d'arrivo di una sciovia, seguendo la conversazione di un addetto alle piste, ci si ritrova nella casa dei suoi nonni, entrando così in una tipica abitazione alpina. Attraverso le

loro voci vengono evocati una società e un tempo che rivivono anche nell'alpeggio in cui si esce, con un brusco cambio di stagione, in piena estate, con gli animali al pascolo e le tradizionali attività casearie evocate nuovamente da oggetti e rumori. Inizia ora una lenta discesa; nella piazza del villaggio, in un giorno di festa qualunque, per poter assistere ad uno dei tanti riti comunitari e, poco oltre, sulla strada che vede la partenza e l'arrivo degli emigranti stagionali, mentre già si profilano all'orizzonte un mulino ed una fabbrica, una diga ed una centrale, a ricordare che la montagna non è stata solo agricoltura e pastorizia, ma area di precoce industrializzazione e punto di partenza di molti saperi tecnici. Si giunge così al termine del percorso con una montagna trasformata dall'emigrazione e dalla crisi della società tradizionale, con un ambiente ed un'economia modificati dal turismo ed alle prese con i problemi e le prospettive che costituiscono il futuro delle Alpi.

La mostra è stata realizzata dalla CO.TR.A.O., al cui interno operano cinque regioni italiane e francesi e tre cantoni svizzeri: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Provence Cote d'Azur, Rhone-Alpes, Ginevra, Vaud e Valais. Dagli inizi degli anni Ottanta la CO.TR.A.O. assicura la reciproca conoscenza e la concertazione delle politiche regionali in svariati campi: dalle comunicazioni all'ambiente, dal turismo alla cultura, dall'economia alla ricerca scientifica. La preparazione della mostra è stata affidata ad un gruppo di lavoro della Commissione "Cultura ed Educazione" della CO.TR.A.O. Il progetto espositivo della mostra è stato elaborato da un Comitato scientifico

internazionale composto da: Nazzareno Schiavo del Bureau Regional pour l'Ethnologie et la Linguistique della Regione Autonoma della Valle d'Aosta; Aldo Audisio del Museo della Montagna di Torino; Gilbert Kaenel del Musée Cantonal d'Archéologie et d'Histoire di Losanna; Bernard Crettaz del Musée d'Ethnographie di Ginevra; Marie Claude Morand e Thomas Antonietti dei Musées Cantonaux del Vallese; Jean-Pierre Couren del Musée d'Annecy; Louis-Jean Gauchet della Città di Chambéry; Sylvie Pardon del Musée Dauphinois, e coordinato da: Jean Guibal, direttore del Musée Dauphinois di Grenoble, Christine Detraz, conservatore del Musée d'Ethnographie di Ginevra, Daniele Jalla, Responsabile del Servizio Mostre dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, Isabelle Lazier, conservatore del Musée Dauphinois. Il progetto di allestimento è stato curato da: Agence Duval. Coordinamento: T'as de Beaux Yeux. Testi e video: Sycomore. Allestimento: Prélude. Luci: Grandeur Nature. Comunicazione: Morgane. Trasporti: Borghi. L'allestimento della mostra a Torino è stato diretto dalla Carlo Viano e Associati e realizzato dal Gruppo Bodino. La mostra è stata presentata a Grenoble dall'8 ottobre 1992 al 17 gennaio. Dopo la presentazione a Torino, verrà allestita a Sion, dal 18 giugno al 7 ottobre 1993.

La mostra resterà aperta con orario continuato tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 19.00 (il venerdì dalle ore 10.00 alle ore 22.00).

Costo del biglietto:

intero £ 8.000

ridotto £ 6.000

scuole £ 2.000